

La Cina minaccia di tagliare i viveri agli americani

Sylvain Lapoix <http://www.marianne2.fr/> 20 Dicembre 2008

In un editoriale di *China Daily*, organo del partito comunista cinese, le autorità di Pechino mettono gli Stati Uniti in guardia contro un'esagerata fiducia nel prestito per finanziare i piani di crisi: il più grande detentore di buoni del tesoro americani, la Cina, minaccia di tagliare le iniezioni di dollari freschi. Non è perché la Cina ha comperato 65,9 miliardi di nuovi buoni del tesoro americani, bisogna credere che gli USA si salveranno dalla crisi a colpi di debito!

Pubblicato nel periodo successivo all'avviso di una futura iniezione di 14 miliardi per l'auto, nel piano Paulson da 700 miliardi, un editoriale di *China Daily* rimetteva Washington al suo posto. Sotto un titolo evocatore ("*le chiavi del tesoro*") si faceva portavoce di Pechino. "*Qualsiasi errore sulla gravità della crisi causerebbe difficoltà ai mutuatari e ai creditori*", comincia il testo. "*L'appetito apparentemente crescente del paese per i buoni del tesoro americano non implica che restino un investimento proficuo sul lungo termine o che il governo americano continui a dipendere dai capitali stranieri.*" Ed ecco come, in una frase, si minacciano gli americani di tagliare la pompa dei dollari cinese che alimenta l'economia statunitense da molti anni!

La pistola sulle tempie della FED

Come ricorda l'articolo, la Cina ha sostituito da settembre il Giappone come primo detentore straniero di buoni del tesoro americani e disporrebbe oggi della bagattella di 652,9 miliardi di dollari di obbligazioni di Stato. Uno strumento del finanziamento del debito americano che permette, in particolare, di garantire tassi di prestiti ragionevoli dunque un consumo costante... di prodotti cinesi! Ma *China Daily* lascia intendere che i buoni non sono affatto soltanto una sistemazione per difetto delle centinaia di miliardi di dollari iniettati dagli investimenti nell'impero del mezzo: "*In base ai rari sbocchi per investire in modo sicuro e vantaggioso le proprie riserve di cambio in pieno aumento, la Cina potrebbe, tutto sommato, continuare a comperare buoni del tesoro nonostante le preoccupazioni crescenti riguarda alle considerevoli perdite che si potrebbero generare.*"

Le conseguenze del ritiro dei capitali cinesi fanno venire i sudori freddi al primo proprietario della riserva federale: un ritiro massiccio causerebbe un aumento brutale dei tassi dei prestiti, tale da rendere inefficace molti dei piani di salvataggio di istituzioni o imprese americane. Ma è soltanto un'ipotesi, certamente...

Una volontà di arrabattarsi con l'Europa prima di volgersi al mercato interno?

Criticando "*i successivi enormi piani di salvataggio*", le autorità cinesi concludono con delle vere istruzioni per Washington: "*(il governo americano) dovrebbe lanciarsi in una corsa contro il tempo, avviando riforme penose ma necessarie per rilanciare la sua economia prima che la domanda (in buoni del tesoro) non inizi a diminuire.*" Se la Cina non si volge più verso gli Stati Uniti, non gli restano più molti sbocchi: in mancanza di un mercato sufficiente nel BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), il paese non avrà molta altra scelta che volgersi verso un'Europa meno toccata dalla crisi.

Una tappa, in attesa di disporre di un mercato interno abbastanza sviluppato per assorbire la produzione dell'immensa macchina industriale cinese. Nel frattempo, con l'aiuto della recessione americana, i dollari svalutati delle riserve cinesi saranno stati sostituiti da euro.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://sitoaurora.narod.ru/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile>